

RAGE DEL 23 MAGGIO

25 anni dopo  
Falcone eroe  
la anti-mafia

ricorda il sacrificio  
Falcone, ucciso  
5 anni fa a Capaci.  
di Mattarella e  
un'intervista alla  
annicola Sinisi,  
sottosegretario,  
tappe fondamen-  
gno di Falcone  
a e l'eredità che  
la lotta al cri-  
ato. E ammoni-  
urono contro».

TRI SERVIZI IN 6 &gt;&gt;

## BARI, PERCORSI DI GUERRA E BUGIE PRIMA DI PRENDERE IL VOLO

di GIANFRANCO DIOGUARDI

**A**mo Bari: è la «mia» città; la città dove sono nato e dove ho affondato solide radici culturali che hanno plasmato la mia personalità grazie agli insegnamenti ricevuti in uno splendido liceo scientifico diventato per me molto importante. E a Bari ho avuto la fortuna di formarmi anche imprenditorialmente e di insegnare per oltre trent'anni alla facoltà di ingegneria «organizzazione aziendale», una materia allora nuova sulla quale è stata fondata la «scuola di management di Bari» che si è affermata nel mondo.

Ma eccomi ora in luoghi lontani, dove mi accompagna la fierezza della mia «baresità» e l'ansia del ritorno nella «mia» città che sempre mi riserva gradite emozioni.

SEGUE A PAGINA 8 &gt;&gt;

### LA VISITA

Trump rinsaldo  
con gli israeliani

A.P.

### ASSEMBLEA

Il Papa ai vescovi  
«Non temete i c

A

### JUVENTUS

Via all'operazio  
Allegri tentato

SERVIZI P

accusati. Per fare chiarezza sul coinvolgimento del sindacato ieri è arrivato a Melfi il segretario nazionale della Fismic, Roberto Di Maulo, che

prelato fa spallucce. Ma sul verbale secretato del suo interrogatorio, secondo le indiscrezioni, emergerebbero dettagli importanti per le indagini.

di cittadinanza e il reddito... inclusione o al salario minimo - ha aggiunto - ma questi strumenti non coincidono con la nostra idea di futuro». La relazione programma-

Abbiamo anche il dovere - ha concluso Fumarola - di impegnarci per dare risposte ai precari, ai Neet che hanno smesso di sognare».

» SEGUE DALLA PRIMA

## DIOGUARDI

# Bari, tra bugie a bordo e percorsi di guerra prima di poter finalmente prendere il volo

Recentemente ho partecipato a un importante convegno internazionale sull'attualità dell'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert organizzato da Luciano Canfora, il grande storico barese, con la partecipazione di Michel Delon, oggi in Francia il più importante studioso diderotiano. Ho così potuto riabbracciare insieme a Michèle Sajous, Mimmo D'Oria, il protagonista dell'*Alliance Française* di Bari, importante istituzione culturale che Mimmo mi chiamò a presiedere e per questo gli sono ancora davvero grato. Ho incontrato anche il prof. Giovanni Magistrale, attuale preside illuminato del «nio» Liceo Scientifico Scacchi - ricordando insieme antichi professori per me grandi maestri, abbiamo posto le basi per nuove ipotesi di collaborazione culturale rivolta ai giovani.

Ho vissuto un bagno di nuova, moderna imprenditorialità visitando «Ediportale», la società nata a Bari agli inizi di terzo millennio per operare nel settore digitale. La fondarono quattro giovanissimi neo laureati in ingegneria - Maurizio Alfieri, Marilde Longo, Enzo Maiorano e il presidente Ferdinando Napoli che, con sicura e illuminata guida, l'ha portata a un grande successo prima in Italia e poi nel mondo. Di recente Bari è stata proclamata regina del G7, la riunione internazionale degli economisti e dei capi di Stato - ho avuto l'occasione di capitare in Puglia appena dopo

questo grande evento, ed ho così goduto di una tranquilla sicurezza nel passeggiare fra splendidi e rinnovati palazzi, lungo magnifiche strade esemplarmente pulite nel segno dell'antica tradizione a me ben nota in uso nelle famiglie della «Bari vecchia» - una tradizione oggi estesa all'intero territorio urbano con il contributo di Vito Leccese, l'efficientissimo capo di gabinetto di Antonio Decaro, sindaco e presidente di successo di tutti i sindaci d'Italia.

L'accoglienza splendida mi viene confermata in albergo, dove la famiglia Di Cagno Abbrescia sepe selezionare e formare un personale d'eccezione, oggi ancora presente, mentre la nuova gestione sollecita tutti i dipendenti a operare come «imprenditori di se stessi» per assistere il cliente sempre con grande attenzione, cortesia ed efficienza. Splendida accoglienza barese: un simbolo di perfezione? Purtroppo no! Come del resto è nella natura stessa delle cose del mondo. Pesanti elementi negativi si concentrano in due momenti molto delicati e importanti - arrivo e partenza - di quella particolare esperienza di esistenza che è il «viaggio». E pe-

nosamente si ripropongono ormai da lungo tempo ogni volta che torno a Bari. La città elogiata dai visitatori, infatti, almeno per quel che riguarda l'aeroporto non sa assicurare un piacevole arrivo e un'efficiente partenza.

L'aereo sta concludendo il suo volo e la hostess annuncia l'arrivo così che tutti possano cancellare l'ansia di chi è stato tra le nuvole. Ma l'attesa si protrae più del previsto e il personale di bordo spiega che ciò è dovuto al ritardato arrivo dell'«apposita» (noiosa) scala di uscita dall'aereo per poi prendere l'«apposito» (altrettanto noioso) autobus che condurrà i viaggiatori all'aereostazione. Liberati finalmente dalla sosta forzata, lasciamo l'aereo scendendo la troppo ripida scala di servizio, e a terra eccoci subito sopraffatti da una immagine negativa della città: una sequenza di catafalchi-finger dall'aspetto cimiteriale inutilizzati e in evidente fase di deterioramento. Immagine che le piacevolezze di Bari e della dolce terra di Puglia concorreranno poi a far dimenticare. Ma i problemi più gravi si presentano alla partenza e non si può allora non ricordare il primo presidente del

nuovo aeroporto barese, l'ingegnere Mimmo Di Paola, ottimo imprenditore ed efficientissimo manager, che aveva saputo portare la gestione a un livello di efficienza eccezionale, tanto che l'aereostazione barese veniva assimilata alle più significative eccellenze in Italia e nel mondo. Ma spesso il merito finisce penalizzato e così, fra innumerevoli e forse ingiustificate critiche, Di Paola fu costretto a lasciare l'incarico. Da allora è iniziato un disastroso decadimento che ha portato alle attuali deprecabili condizioni.

In linea con le tendenze egualitarie del *politically correct*, in questo scalo è scomparsa la sala VIP peraltro presente in tutti gli aeroporti del mondo e sono state di fatto cancellate le corsie preferenziali per l'accesso al controllo bagagli, ora presieduto da scortesi e insofferenti personaggi. Finalmente, passate queste forche caudine si entra nella grande sala d'attesa piena di utenze private (efficienti), tuttavia senza che ci sia la presenza di un addetto alle informazioni o in grado di ricevere eventuali reclami. Pur in presenza di poche sedie, al «gate» di partenza indicato dall'apposito

tabellone si riaccende la speranza di un rapido imbarco: parrebbe si possa accedere come in passato attraverso un comodo finger. Gli addetti alle partenze tardano ad arrivare e quando giungono, con l'usuale aria annoiata, iniziano una serie di confabuli fra di loro, mentre si è già in ritardo rispetto ai tempi previsti - ritardo che verrà poi iscritto sul tabellone ma mai annunciato.

Iniziano finalmente le operazioni di imbarco e, dopo il controllo anch'esso sgarbato dei documenti, si accede al corridoio del *finger* ma si viene subito bloccati a metà strada da un varco chiuso e, lì, si rimane in una ulteriore lunga attesa in piedi, con i bagagli alla mano, in compagnia di viaggiatori anziani e madri in cinta o con bambini insofferenti - e sempre senza alcuna informazione. All'improvviso la solita annoiata e sgarbata assistente sopraggiunge e libera il passaggio, consentendo l'accesso all'aeromobile. Ma è proprio ora che si entra nella fase più inquietante del dramma: l'accesso non avviene attraverso il *finger* - peraltro già all'arrivo apparivano tutti inutilizzati - ma si deve invece affrontare, sempre

con bagagli alla mano, una ripida scala per giungere a terra, dove si è indirizzati, a piedi, lungo un percorso che ricorda quelli accidentati di guerra, fino all'aeromobile per poi salire a bordo affrontando un'altra altrettanto ripida scala di servizio aeroportuale con gradini particolarmente alti da scalare. E a bordo inizia un'ulteriore penosa attesa motivata dalla poca puntualità di alcuni passeggeri: bugia evidente dato che ormai il ritardo sfiora l'ora, un lasso di tempo più che sufficiente per raccogliere i ritardatari anche più incalliti. La hostess dell'Alitalia mi informa che a Bari l'uso dei *finger* è sospeso da più di un anno per manutenzione. Ho, invece, avuto altre spiegazioni: l'attracco ai *finger* costerebbe molto e l'Alitalia si sarebbe adeguata alle compagnie low cost che non ne fanno uso (egualitarismo imperante, parrebbe!). Se tutto ciò è vero mi nasce spontanea una domanda: la dirigenza aeroportuale barese applica alte tariffe per l'uso dei *finger* che però di fatto rimangono inutilizzati, quindi a zero ricavi. Ed evita peraltro di abbassare il costo o di renderne gratuito l'utilizzo che porterebbe sempre zero ricavi ma che almeno offrirebbe un migliore servizio aeroportuale. Si limiterebbero così le sofferenze dei passeggeri, che ormai abituati a una acquiescenza totale, sempre più interpretano il ruolo di pecorelle silenziose e pazienti nella lunga coda immortalata di recente in una splendida pubblicità, sull'odierna Italia, di Brunello Cucinelli.

Gianfranco Dioguardi